

La nuova Rai



Il Cda l'ha eletto all'unanimità: unica scheda bianca la sua «Trasformeremo questa azienda in una vera impresa» «O i dirigenti cambiano o cambieremo i dirigenti» Procedura rapida per il direttore generale. Nomina il 23?

È Dematté il nuovo presidente Rai

«La mia ricetta è la delottizzazione, il modello Bankitalia»

È Claudio Dematté il nuovo presidente della Rai. È stato eletto ieri con quattro voti a favore e una scheda bianca, la sua. Le prime dichiarazioni: «Delottizzazione: o i dirigenti cambiano i comportamenti o cambieremo i dirigenti. La Rai deve diventare come la Banca d'Italia. Autonomia e corretto rapporto con il potere, maggior rispetto verso i cittadini». Procedura rapida per il direttore generale. La nomina il 23?

MAURIZIO FORTUNA

ROMA. «La Rai deve diventare qualcosa come la Banca d'Italia per la moneta: un organismo con un'alta autonomia e un corretto rapporto rispetto al potere politico, ma con più responsabilità e rispetto verso i cittadini. Sono le prime parole del nuovo presidente della Rai, Claudio Dematté, eletto ieri pomergio con quattro voti a favore e una scheda bianca. Un voto all'unanimità, visto che a votare scheda bianca è stato lo stesso Dematté.

soffermato sui problemi dell'informazione: «Bisogna mettere al centro i cittadini e poi il modo di gestire l'informazione, che è merce troppo preziosa e va trattata con delicatezza, imparzialità, rispetto e completezza. È un bene comune come la moneta. Nostro compito è quello di delottizzare, che vuol dire collocare il rapporto tra politica e azienda ai punti giusti. La delottizzazione potrà avvenire o per rimozione organica dei dirigenti oppure attraverso il cambiamento dei comportamenti delle persone. Ritengo che le critiche che sono state fatte vadano analizzate con molta attenzione per capire i problemi in profondità. La Rai è piena di professionalità, ne ha in abbondanza. Il problema è un altro, vedere se i cambiamenti di cui si ha bisogno, vadano in direzioni diverse».

Per quanto riguarda la scelta del nuovo direttore generale, Dematté ha ribadito che la legge consente al Cda di nomi-

nario sentito l'azionista di maggioranza. «Noi valuteremo ha continuato il neo-presidente con serenità e rigore i candidati rispetto ai problemi da affrontare e procederemo in autonomia, d'intesa con l'azionista. Bisognerà compiere un'analisi con grande serietà, sia per quanto riguarda la dinamica esterna, competitiva, sia per i problemi interni. Se si fa questa analisi si può arrivare a una decisione che può portare sia a una indicazione interna che esterna. Non faremo nessun lavoro serio se non ci rendessimo conto che il vero cambiamento, al di là di operazioni di ingegneria istituzionale, avverrà attraverso i comportamenti di tutti quelli che lavorano in questa azienda. La Rai ottiene un canone e deve dare qualcosa di diverso. Se non dessimo qualcosa di diverso, i cittadini potrebbero non sentirsi legittimati a pagare più il canone».

Claudio Dematté ha poi aggiunto che la televisione gli piace, che la segue e ha ricordato di aver impostato e condotto il primo programma televisivo economico fatto in Italia, Piazza Affari, su Telemontecarlo. Paolo Muraldi, da specialista qual è dei problemi dell'informazione, ha dedicato la sua attenzione all'informazione: «In Italia ci sono sei tg nazionali tutti generalisti e tre gr della stessa natura. Bisognerebbe studiare tg e gr differenziati e questo per la radio è più

semplice». Dello stesso tenore le affermazioni degli altri consiglieri, Elvira Sellerio, Tullio Gregory e Feliciano Benvenuti. Per quanto riguarda la nomina del direttore generale, il Cda ha convocato l'assemblea totalitaria, e da martedì prossimo si riunirà tutti i giorni con la speranza di procedere alla nomina il 23 luglio, venerdì prossimo. Ieri la riunione era risata alle 16, ma la decisione era stata presa prima, durante il pranzo al settimo piano di viale Mazzini. Senza contrasti, semplicemente, da buoni commensali. Poi alle 16, l'appuntamento è diventato una pura formalità, che si è svolta alla presenza del collegio dei sindaci e del direttore generale uscente Gianni Pasquarelli. La riunione è durata in tutto mezz'ora, poi, un breve appuntamento con i giornalisti.

Le reazioni non si sono fatte attendere: L'Usigrai giudica la nomina di Dematté «come un

altro importante passaggio del processo di rinnovamento dell'azienda. Il profilo professionale del professor Dematté assicura al servizio pubblico una carica di managerialità e di indiscussa competenza sul versante dell'alta finanza che non potrà che rafforzare il processo di razionalizzazione e modernizzazione della Rai. La scelta del direttore generale dovrebbe ora rendere più completo e organico il quadro delle competenze e delle esperienze visute all'interno del vertice aziendale. Vincenzo Vita, responsabile dell'informazione per il Pds, si dice convinto che la nomina del nuovo direttore generale «deba completare adeguatamente il nuovo gruppo dirigente, e che possa costituire il giusto punto di congiunzione con il mondo del servizio pubblico». Soddisfazione hanno espresso anche il dc Franco Ciliberti e l'Adrai, l'associazione dei dirigenti dell'azienda di viale Mazzini.

Un prorettore esperto di finanza

ROMA. Claudio Dematté, prorettore dell'università Bocconi di Milano e professore ordinario di economia degli intermediari finanziari presso lo stesso ateneo, è nato a Trento il 4 marzo del 1942. Laureato nel 1967 in economia e commercio alla Bocconi, ha frequentato corsi di formazione all'Harvard Business School di Losanna (Svizzera), all'Harvard Business School di Boston (Usa) e alla New York Postgraduate Business School (Usa). Prima di essere nominato prorettore della Bocconi, è stato direttore della scuola di direzione aziendale della stessa università (dal 1973 al 1990), nonché professore all'università Ca' Foscari di Venezia (dal 1974 al 1981), professore incaricato di finanza aziendale all'università di Parma (1973-74) e assistente di economia delle aziende di credito all'università Bocconi di Milano (1972). Accanto alle cariche accademiche, Dematté ha anche ricoperto e ricopre numerosi incarichi in diverse società. Amministratore delegato (1985-86) e poi vicepresidente (1986-89) della banca di Trento e Bolzano, è stato anche vicepresidente del Credito milanese (1986-89) ed è tuttora consigliere di amministrazione della Laterza, della Chase gemina e della Meire assicurazioni. Consigliere scientifico dell'Assolombarda è consulente sui problemi di gestione strategica e di direzione in varie imprese e banche.



IN PRIMO PIANO

I commenti di Longhi, La Volpe, Curzi, Gregoretti Ippoliti: «Sentite Baudo, se va bene a lui va bene a me»

Biagi, Augias e Barbato «Da lui ci aspettiamo molto»

Serie, praticamente tutte, ma anche semiserie le prime reazioni alla nomina del nuovo presidente della Rai. Direttori di tg, giornalisti e personaggi della tv pubblica si esprimono unanimemente nell'augurare buon lavoro a Dematté, riconosciuto da tutti come un grande esperto di gestione aziendale, attento all'informazione e alla cultura. E anche come un bell'uomo, che non guasta.

STEFANIA SCATENI

ROMA. Sostanzialmente positive, alcune in attesa di eventi concreti che le confermino tali, sono le reazioni alla nomina del nuovo presidente della Rai, Claudio Dematté. Molte le aspettative sul suo operato, corali gli auguri per il lavoro futuro. I primi commenti positivi alla scelta dei nuovi consiglieri

d'amministrazione Rai arrivano dai direttori delle testate giornalistiche televisive della tv pubblica. «Considero positiva», osserva Albino Longhi, direttore del Telegiornale Uno - la nomina del professor Dematté, un economista di grande prestigio con una ricca esperienza di gestione aziendale». «La scelta del cda - gli fa eco Al-

berto La Volpe, direttore del Tg2 - mi pare esprimere un cambio di tendenza rispetto al passato: alla guida dell'ente per la prima volta è stata designata una persona che ha competenza in materia di gestione aziendale. La gestione della Rai richiede un'attenzione massima sulla difficile situazione di bilancio, che vuol dire revisione attenta dell'attuale struttura e difesa del servizio pubblico».

«Una grande azienda pubblica come la Rai - rileva Alessandro Curzi, direttore del Tg3 - da circa due anni vive come una famiglia disgregata. Scomparsi padre e madre (genitori partito fortemente padroni) ha dovuto arrangiarsi, vivere solo puntando sulla sua forza, sulla sua intelligenza, e in parte c'è riuscita. Ora, finalmente, senza

genitori padroni, abbiamo dei severi dirigenti e con essi dobbiamo affrontare una nuova, decisiva, certamente difficile fase della vita. Auguri sinceri al professor Dematté, presidente di questo collegio di severi dirigenti». Sul versante radiofonico si esprime Livio Zanetti, direttore del Gr1, parlando di ottima scelta. «Il nuovo presidente - ha detto - ha il senso dell'organizzazione aziendale ed è esperto in problemi amministrativi. A perfezionare il suo profilo c'è anche l'esperienza che ha maturato nel campo dell'editoria».

Andrea Barbato preferisce non esprimersi («Non lo conosco e non sarebbe corretto dare un giudizio su un illustre professore bocconiano»), ma fare gli auguri al nuovo presidente. Anche Enzo Biagi am-

mette di non conoscere Dematté; in lui ripone comunque delle speranze. «Non so niente di lui - osserva - se non, come mi ha detto un amico, che insegna alla Bocconi. Che dire? Mi auguro che faccia il presidente senza preoccuparsi troppo di fare la cultura. Che faccia la Rai. Non lanci messaggi ideologici. Insomma mi auguro, come diceva Zavattini, che il nostro possa essere un paese dove buongiorno vuol dire buongiorno. Ognuno al suo posto. Questo è un signore che almeno leggerà i bilanci. Spero che torni un tempo in cui ognuno debba rispettare i preventivi e le scadenze. In Rai questa sarebbe una novità davvero travolgente. È tutto quello che posso sperare. E ora mi aspetto che lui e gli altri scelgano uno dei rami come nuovo direttore generale. Sen-

za tener conto se sarà laico o cattolico. Perché, come diceva Deng Siao Ping, non importa che il gatto sia nero o bianco, basta che prenda i topi». «Le prime dichiarazioni che ha fatto Dematté - rileva Corrado Augias - sono tutte da condividere. È giusta la sua preoccupazione relativa al bilancio perché se un'azienda non è sana diventa solo un guaio per tutti. E mi piace anche quello che ha detto sull'indirizzo della linea editoriale, che ha disegnato sull'informazione, compresi gli aspetti culturali. Io sono tra quelli favorevoli a un cda di esterni e anche a un direttore generale esterno. La Rai è un'azienda troppo vecchia, dove i clan, i giochi, le amicizie, sono troppo radicati perché un interno riesca a non tenerne conto».

Alleggerisce il tono complessivo dei commenti l'eterno bambino Ugo Gregoretti che ci dice: «Non conosco Claudio Dematté, ho solo visto una sua foto e sembra di bell'aspetto. Se sul piano operativo funziona come su quello iconografico, mi va benissimo». È sensibile alla bella presenza di Dematté anche Enza Sampò che osserva: «Al potere, per fortuna, cominciano ad esserci uomini col ciuffo, non solo stempiati o pelati della vecchia classe politica».

Confermati con 81 voti Eletto al Tg1 il nuovo Cdr Borrelli e Sicari i più votati

ROMA. C'è stata un'altra elezione ieri in Rai, oltre quella del nuovo presidente. Non si è votato, in questo caso, a viale Mazzini, ma a Sax Rubra, dove di recente sono state trasferite le redazioni di radio e telegiornali. I giornalisti del Tg1 hanno rinnovato il loro comitato di redazione. Fiduciosamente riconfermato a due rappresentanti uscenti, Giulio Borrelli e Giuseppe Sicari, en-

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari I senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana di oggi, mercoledì 14 luglio e per tutte le sedute successive. (norma elettorale Camera, decreto finanza pubblica). Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiana e pomeridiana di mercoledì 14 e giovedì 15. Avranno luogo votazioni su: decreti, autorizzazioni a procedere, legge obbiezione di coscienza.

COMUNE DI CAPRESE MICHELANGELO Avviso di gara per affidamento servizio di trasporto pubblico locale urbano - linea Fragaio/Papiano. Tempo utile per domanda: entro 60 giorni dalla pubblicazione (7-7-93) nel B.U.R.T. documentazione presso Segreteria del Comune di Caprese Michelangelo. Caprese Mich.lo 7-7-93 IL SINDACO

MUNICIPIO DI REGGIO EMILIA Piazza Prampolini n. 1 - 42100 Reggio Emilia - tel. 4581 - Telefax 456299

Questo Ente intende affidare l'appalto dei lavori di costruzione di rampe al sottopassaggio di via Guittone d'Arezzo per l'importo di L. 910.145.000. L'appalto è in un unico lotto. Per il lavoro è richiesta l'iscrizione all'A.N.C. per la categoria 6ª - classifica 5ª fino a L. 1.500.000.000. L'aggiudicazione verrà effettuata a mezzo gara di licitazione privata con le modalità di cui all'art. 1 - lett. b) della legge n. 14/1973. Il termine di esecuzione delle opere è di 360 (trecentosessanta) giorni naturali e consecutivi a decorrere dalla data di consegna. I lavori sono finanziati con oneri di urbanizzazione, i pagamenti saranno effettuati al maturare di stati di avanzamento di importo almeno pari a L. 400.000.000 (quattrocentomilioni). È consentita la possibilità di presentare offerta da parte di imprese riunite in associazioni temporanee od in consorzio nel rispetto della normativa di cui agli artt. 22 e seguenti del Decreto Legislativo 19/12/1991 n. 406. L'offerta presentata si riterrà vincolante per il concorrente per il termine di giorni 120 decorrenti dalla data di aggiudicazione definitiva dei lavori. Le imprese aventi sodici in uno Stato Coo e non iscritte all'Albo saranno ammesse nel rispetto delle condizioni di cui all'art. 19 e seguenti del D.L. 406/91. Le domande di partecipazione, redatte in bolla ed in lingua italiana, dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno J.J. 1993 al seguente indirizzo: Municipio di Reggio Emilia - 1ª Dipartimento - 2º Settore - Lavori pubblici - Piazza Prampolini n. 1 - 42100 Reggio Emilia e dovranno essere accompagnate dalla seguente documentazione: - certificato di iscrizione all'A.N.C. di cui al precedente punto 2) in originale o copia autentica. Le lettere d'invito per la partecipazione alla gara saranno spedite entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del bando. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Reggio Emilia il 14 luglio 93. Il Sindaco Antonella Spaggiari

Per anni una poltrona riservata a Via del Corso

ROMA. Da via del Corso erano davvero spietati e intrasigenti. Tanto che sul loro presidente della Rai, alla fine facevano piombare la condanna senza appello: inaffidabile se non addirittura infedele. St. la storia dei presidenti della Rai del dopo riforma, dal '75 fino a ieri, è storia di idilli finiti rapidamente in rissa nel Psi. E Pedullà, non è toccata questa sorte, è solo perché alla fine non si è ritrovato alle spalle nemmeno più il Psi. Nella rigida spartizione che ha assegnato il direttore generale alla Dc e il presidente al Psi, toccò a Beniamino Finocchiaro aprire l'era delle presidenze socialiste. Era il 1975. La Rai perdeva il monopolio ed usciva dal rigido controllo del governo. Con la nuova legge di riforma, spettava al Parlamento esercitare il ruolo di vigilanza sul servizio pubblico. E il neo direttore Gilsenti, e il neo presidente Finocchiaro, dovevano fare i conti con un nuovo

La spartizione perfetta tra Dc e Psi nasce con la mancata riforma del '75 Da Finocchiaro a Pedullà una lunga catena di idilli spesso finiti in furibonde risse

Barbato, direttore del Tg2 e Fichera, direttore della rete due, non erano certo funzionali al tipo di informazione che il Psi si aspettava. Furono risse e battaglie memorabili tra Grassi e via del Corso, fino al settembre dell'80 quando venne eletto il nuovo consiglio di amministrazione: direttore, Willy De Luca, presidente, Sergio Zavoli.

Finocchiaro dopo un anno. A prendere il suo posto toccò a Paolo Grassi, (direttore generale Berté) uomo di cultura, fino ad allora direttore del Piccolo Teatro di Milano. Fu lui a far diventare il Piccolo un punto di riferimento per la cultura internazionale. Socialista, ma non legato agli apparati di partito, fu decisamente indipendente dagli umori di via del Corso. Mandando su tutte le furie Claudio Martelli che all'epoca si occupava di informazione e pretendeva un rapporto stretto tra la seconda rete, il Tg2 e via del Corso. Andrea

Barbato, direttore del Tg2 e Fichera, direttore della rete due, non erano certo funzionali al tipo di informazione che il Psi si aspettava. Furono risse e battaglie memorabili tra Grassi e via del Corso, fino al settembre dell'80 quando venne eletto il nuovo consiglio di amministrazione: direttore, Willy De Luca, presidente, Sergio Zavoli.

accorto, che se non era disposto a cedere una briciola del suo potere, era ben felice di coinvolgere il più possibile tutti nella gestione di una macchina complessa come la Rai. Manca si destreggiò bene nei rapporti col Psi. È sensibile agli interessi di via del Corso che passano per le rete Fininvest. È lui l'artefice della cosiddetta pax televisiva, pur non accettando il ridimensionamento della Rai. E con Agnes, fa la scelta che Craxi e Fiorani non perdoneranno mai: la nascita della terza rete e del Tg3 a livello nazionale. Tutta un'altra cosa dalla terza rete regionale partita nel '79. Una scelta finalizzata a mantenere alla Rai il primato dell'ascolto, ormai seriamente compromesso dalla Fininvest. Che era pure riuscita a portarsi via i beniamini dei teleutenti: la Bonaccorti, la Carrà e pure Pippo Baudo, che con Manca polemizzò ferocemente sui programmi «nazionali popolari». Era, inoltre la nascita della cosiddetta «triparti-

zione». Con l'avvento del Caf, il plotone d'esecuzione fa una sola vittima: Biagio Agnes. Manca riuscì a restare a galla, pur facendo a Craxi l'ultimo sbuffello: lasciare alla direzione del Tg2 La Volpe. Con Pasquarelli direttore, fu facile a Manca portare a termine il suo disegno: ogni atto firmato dal direttore - siamo alla primavera del '90 - doveva essere controfirmato dal presidente. Ma il fascino del Parlamento, e perché no il sogno di un ministero, è più forte di quello di viale Mazzini e Manca si dimette alla vigilia dell'elezione. Il nuovo presidente socialista non può che essere Walter Pedullà. Non ha concorrenti: è l'unico socialista rimasto nel consiglio d'amministrazione. Una presidenza, a detta di tutti, incolore. Ma soprattutto tranquilla. Perché a Pedullà capita quel che forse tutti i suoi predecessori sognavano: non dover fare i conti con Bettino. Di più. Alla fine, non si ritrova alle spalle nemmeno il Psi.